

Da oggi i servizi di trasporto tornano alla normalità in tutta la regione

# Battuto Zeppieri: accordo fatto Con 15 giorni di scioperi hanno respinto l'attacco al contratto e tutti i ricatti

Il padrone delle corriere ammette le violazioni alla legge — Dovrà rimborsare i dipendenti sino all'ultima lira — Il sacrificio dei lavoratori e il disagio delle popolazioni potevano essere evitati

Dopo quindici giorni di lotta Zeppieri è stato battuto. Ha dovuto firmare, ieri pomeriggio, un accordo nel quale ammette tutte le violazioni contrattuali commesse e si impegna a porvi fine rimborsando i lavoratori di quanto sinora è stato sottratto. Da oggi, pertanto, i servizi di trasporto tornano alla normalità in tutta la regione. Ma se Zeppieri, come del resto è già ac-

caduto, non mantenesse fede agli impegni, i lavoratori — come è stato dichiarato esplicitamente dai sindacalisti durante le lunghe trattative al Ministero — riprenderebbero immediatamente la lotta e questa volta per ottenere che Zeppieri, una volta per tutte, se ne vada e le sue linee siano requisite e affidate alla gestione pubblica. «Questo accordo — ha aggiunto

un sindacalista — per Zeppieri deve assumere il significato di un ultimatum. Vedremo se la legge gli sarà servita...» L'accordo raggiunto merita di essere citato per esteso. Innanzitutto Zeppieri si è impegnato a corrispondere gli stipendi e i salari di settembre senza alcuna riduzione e comprensivi degli scatti di anzianità arretrati e del punto di contingenza scattato al primo agosto. È noto che l'industriale aveva trattenuto il 40 per cento delle paghe, pretendendo di applicare il contratto del 1959 e che si rifiutava di pagare gli scatti di anzianità e la contingenza.

I turni, alla Zeppieri erano bestiali. Tutte le mattine in materia venivano calpestate. Ora si legge nell'accordo: «I turni di servizio verranno compilati, entro 20 giorni, sulla base della legge e degli accordi vigenti in materia, dall'azienda d'intesa con la commissione interna. A tale scopo saranno indette le apposite riunioni in sede aziendale».

L'industriale, dopo gli scioperi articolati, attuava di fatto una serrata: era sì impegna a rimborsare dal 1. agosto le tratte tenute effettuate. Inoltre il residuo delle ferie del 1966 sarà pagato entro il mese; le ferie non godute nel 1967 dovranno essere retribuite entro marzo. Infine nei confronti di tre lavoratori, che erano stati ingiustamente sospesi dal servizio, l'industriale dovrà scagionare l'inter previsto dalla legge: due lavoratori saranno riammessi subito in servizio.

Dalla lettura del verbale di accordo, siglato oltre che dall'industriale e dai sindacati anche dal sottosegretario Calvi, si deduce che Zeppieri è stato costretto a cedere su tutta la linea, di fronte alla lotta decisa dagli ottocento dipendenti, alla condanna unanime nei suoi confronti espressa dai sindacati e dai consigli comunali, all'azione dei parlamentari e alla solidarietà che si è stretta attorno agli autisti in lotta. Proprio ieri sera si è svolta l'assemblea dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER: sarebbe stato deciso lo sciopero generale dei Trasporti se la vertenza fosse stata ancora aperta.

I lavoratori delle due aziende hanno tuttavia deciso di sottoscrivere per i dipendenti della Zeppieri mille lire ognuno. La lotta, durata 15 giorni, è costata agli ottocento della Zeppieri un monte salari di oltre 30 milioni. A questo proposito ripetiamo quanto già abbiamo scritto ieri: le violazioni commesse da Zeppieri sono di una gravità tale che, in qualsiasi nazione veramente civile, autorità di governo veramente responsabili avrebbero preso immediati provvedimenti provocando subito le dimissioni dell'autore di così palesi sconvolgimenti di fronte alle sue responsabilità. Invece si è tergiversato. Per quindici

giorni i lavoratori hanno dovuto protestare, bloccare i pullman, rinunciare al loro salario, mentre le popolazioni del Lazio venivano costrette a sopportare disagi notevoli, a viaggiare su camion militari o con mezzi di fortuna. Tutto questo poteva e doveva essere evitato.

Ora un accordo è stato firmato. Stare ai lavoratori innanzitutto farlo osservare, ma sarà anche compito del Ministero dei trasporti e del lavoro controllare che, alle varie scadenze, gli impegni a rispettare la legge, siano rispettati.

## FATTI e MOTIVI comune - provincia - parlamento

### Partecipazioni Statali: il Lazio tagliato fuori?

SI RENDE necessario ed urgente la convocazione di un convegno che affronti il tema delle Partecipazioni Statali nel Lazio. Una proposta in tal senso era già stata accolta nel settembre scorso dal Direttivo dell'Unione Regionale delle Province. Il PCI ha sollecitato la convocazione di tale convegno con una lettera inviata dal compagno Ranalli al presidente dell'Unione regionale delle Province. «È il momento — si dice nella lettera — nel quale le forze politiche locali e principalmente i consigli provinciali, che hanno già svolto un ruolo importante nella indicazione degli obiettivi e degli strumenti della programmazione regionale, debbono impegnarsi nella contrattazione col governo di un piano di investimenti per lo sviluppo industriale del Lazio».

La lettera, inoltre, mette in luce il fatto che il Lazio rischia di essere tagliato fuori dal programma di investimenti elaborato dal ministero delle Partecipazioni Statali.

### E il piano per l'area industriale Roma-Latina?

CHE cosa si sa di preciso sul progetto di piano regolatore dell'area industriale Roma-Latina? Il piano preliminare si esauriva in una discutibile ipotesi di assetto viario, il progetto definitivo ancora non si conosce. Per questa ragione i compagni Giuliana Gioggi, Canullo, Giunti, Fredda e Ing. Salzano hanno presentato un'interrogazione per ottenere che entro il mese il progetto del piano vero e proprio sia sottoposto all'esame delle competenti commissioni consiliari.

La necessità di tale esame — precisa l'interrogazione — è resa urgente «dal continuo aggravarsi delle disperate condizioni ambientali, civili, sociali e produttive in cui sono costretti a vivere e ad operare gli oltre 40.000 addetti dell'area industriale, dalla flessione dell'occupazione industriale nella regione e dalle più generali esigenze di ristrutturazione economica ed urbanistica del territorio».

### Spinaceto: finalmente via il deposito ACEA

IL DUE ottobre scorso i compagni Canullo, Della Seta, Natoli, Fredda e Ing. Salzano presentarono un'interrogazione sui problemi ancora aperti negli insediamenti di Spinaceto e Tor de' Cenci della «167». Tra le altre cose nell'interrogazione si chiedeva «quando l'Istituto per le case ai dipendenti comunali potrà prendere in consegna il terreno assegnato occupato dall'ACEA». Otto mesi fa, sosteneva ancora l'interrogazione, l'assessore al patrimonio aveva precisato «che era in corso lo smontamento del deposito ACEA». Ora il presidente dell'ACEA, sen. Amadeo Muraglia, ce fa sapere in una lettera che lo smontamento del terreno è avvenuto. Prendiamo atto della comunicazione dell'ACEA e del fatto che per sgomberare il terreno ci sono voluti otto mesi. Speriamo ora che il terreno venga finalmente consegnato all'Istituto che deve costruire le case per i dipendenti comunali.

### Un presidente fantasma per gli Ospedali Riuniti

QUANDO terminerà l'ormai quasi ventennale gestione commissariale degli Ospedali Riuniti? Della questione dovrà discutere il Consiglio comunale su iniziativa dei compagni Giuliana Gioggi e Roberto Javicoli che sull'argomento hanno presentato un'interrogazione urgente. In essa si rileva che «a risultare normale alla gestione osta soltanto il decreto ministeriale di nomina del presidente dell'Istituto» e si chiede che la Giunta rivolga «un fermo sollecito alle autorità governative perché si ponga fine all'attuale situazione che non è certo favorevole agli interessi della città e del personale ospedaliero».

### Fondamenta nuove per l'Istituto Nautico

QUANDO FINIRANNO mai i lavori per la costruzione dell'Istituto Nautico al valco San Paolo? Una risposta precisa davvero non si può darla. Nemmeno l'assessore alla Pubblica Istruzione probabilmente lo sa. Rispondendo ad un'interrogazione dei compagni D'Alessandro e Maria Michetti l'assessore Frasse ha fatto sapere che i lavori cominciati il 19 giugno sono stati sospesi il 29 luglio per uno studio di una variante al tipo di fondazione ritenuti necessari dopo che sono stati eseguiti sondaggi, non possibili, secondo l'assessore, prima dell'inizio dei lavori. Il compagno D'Alessandro ha replicato criticando i ritardi insustentabili nell'opera e ricordando il continuo aumento della popolazione scolastica, ha chiesto un intervento più deciso dell'amministrazione per accorciare i tempi di realizzazione della nuova scuola.

### Centottanta famiglie in baracche pericolanti

ADDOSSATE ai ruderi dell'acquedotto Alessandro abitano in fatiscenti baracche 180 famiglie. Le abitazioni, se si possono chiamare così, sono pericolanti e rinascono. Si impone con urgenza il risanamento della zona che è destinata a parco pubblico. Vi è quindi il problema di trovare un alloggio dignitoso a queste famiglie per permettere lo sgombero della zona già intanto con un'ordinanza. Sulla questione hanno presentato un'interrogazione al sindaco i compagni D'Alessandro e Tozzetti.

### Una commissione in carica da 10 anni: non è troppo?

LA COMMISSIONE comunale per la disciplina del commercio a posto fisso è in carica dal 1957, la qual cosa è in netto contrasto con quanto prescrive la legge che stabilisce il rinnovo ogni tre anni. Un componente della commissione è inoltre da tempo dimissionario. I compagni Stelvio Capritti e Aldo Giunti hanno rivolto al sindaco e agli assessori competenti un'interrogazione urgente sulla deliberazione quando s'intende l'interrogazione del Consiglio la deliberazione per il rinnovo della commissione, naturalmente dopo aver sentito l'opinione di tutte le organizzazioni di categoria interessate.

## «Tanti debiti e noi siamo ancora al buio»

UNA lezione di civiltà, una lezione di urbanistica è venuta ieri sera dagli abitanti di Monti del Pecoraro, un popoloso agglomerato di case costruite dall'ICP e in funzione soltanto da un anno. Una lezione di urbanistica, ripetiamo, perché un gruppo di abitanti ha manifestato ieri sera una manifestazione di protesta per le pessime condizioni nelle quali il quartiere, praticamente privo di servizi, è stato abbandonato dopo la costruzione dei palazzi. È un assurdo, è l'espressione di una politica che si pensava superata: case nuove, grossi palazzi sufficientemente funzionali con appartamenti grandi, e poi attorno niente strade, niente verde, nessun mercato (una piccola fontanella è stata messa soltanto qualche giorno fa) niente luce.

Nell'ottobre dell'anno scorso il sindaco Petrucci promise che entro breve tempo i lavori sarebbero stati completati; poi ancora promesse: nel gennaio scorso dallo stesso sindaco, tre mesi fa da Grisolia; ma Monti del Pecoraro continua a rimanere immersa nel buio. Le strade, se così si possono chiamare, sono un insieme di enormi buche. E sono più che evidenti i gravi inconvenienti di una tale situazione.

Non ci sono autobus: per raggiungerli occorre raggiungere la Tiburtina o via di Pietralata. I ragazzi che devono andare alla scuola media sono costretti a scavalcare mozzagnole dove l'immondizia è ormai ammucchiata da tempo. Persino la scuola elementare, nuovissima, è circondata da polvere e sterpi.

Per ora, come hanno dichiarato ieri alcuni abitanti, il problema più grave rimane quello della luce nelle strade. C'è il fatto che molte donne rientrano tardi, la sera, dal lavoro e il dover attraversare lunghe strade all'oscuro non è certo piacevole. Poi ci sono le più anziane che spesso cadono nelle buche: ultimamente una signora si è rotta persino una gamba, ci è stato detto.

Per questo ieri sera, torce alla mano, un gruppo di abitanti ha sfilato per la strada. Un grande cartello faceva spicco in mezzo al quartiere: «Mille miliardi di debiti e noi al buio». Un cartello intelligente, che colpisce nel punto giusto la politica capitalista. Sere fa, nel corso della seduta del Consiglio comunale, i compagni Javicoli e Tozzetti avevano messo accusa, proprio parlando del quartiere di Monti del Pecoraro, alla politica della Giunta.

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione.



### Colpo col «buco» in viale Gorizia

## LADRI ASTEMI: LASCIANO IL VINO PER LE PELLICCE

Il bottino ammonta a dieci milioni - Ignoti «acrobati» calandosi con una fune da un terrazzo svalgiano due appartamenti

La strada per le pellicce passava attraverso montagne di bottiglie di vino. Almeno per i ladri che, l'altra notte, hanno razzato un negozio di pellicce in viale Gorizia, dopo essere appuntati penetrati in un negozio di vini e aver quindi sfondato la parete. Gli «ignoti» non

si sono però lasciati distrarre da Chianti e Barolo ma hanno mirato al sodo, portando via venti pellicce di astrakan per un valore di 10 milioni. Il furto è stato scoperto ieri mattina, da Giovanni Pezzoni, proprietario della pellicceria, al numero 50 di viale Gorizia.

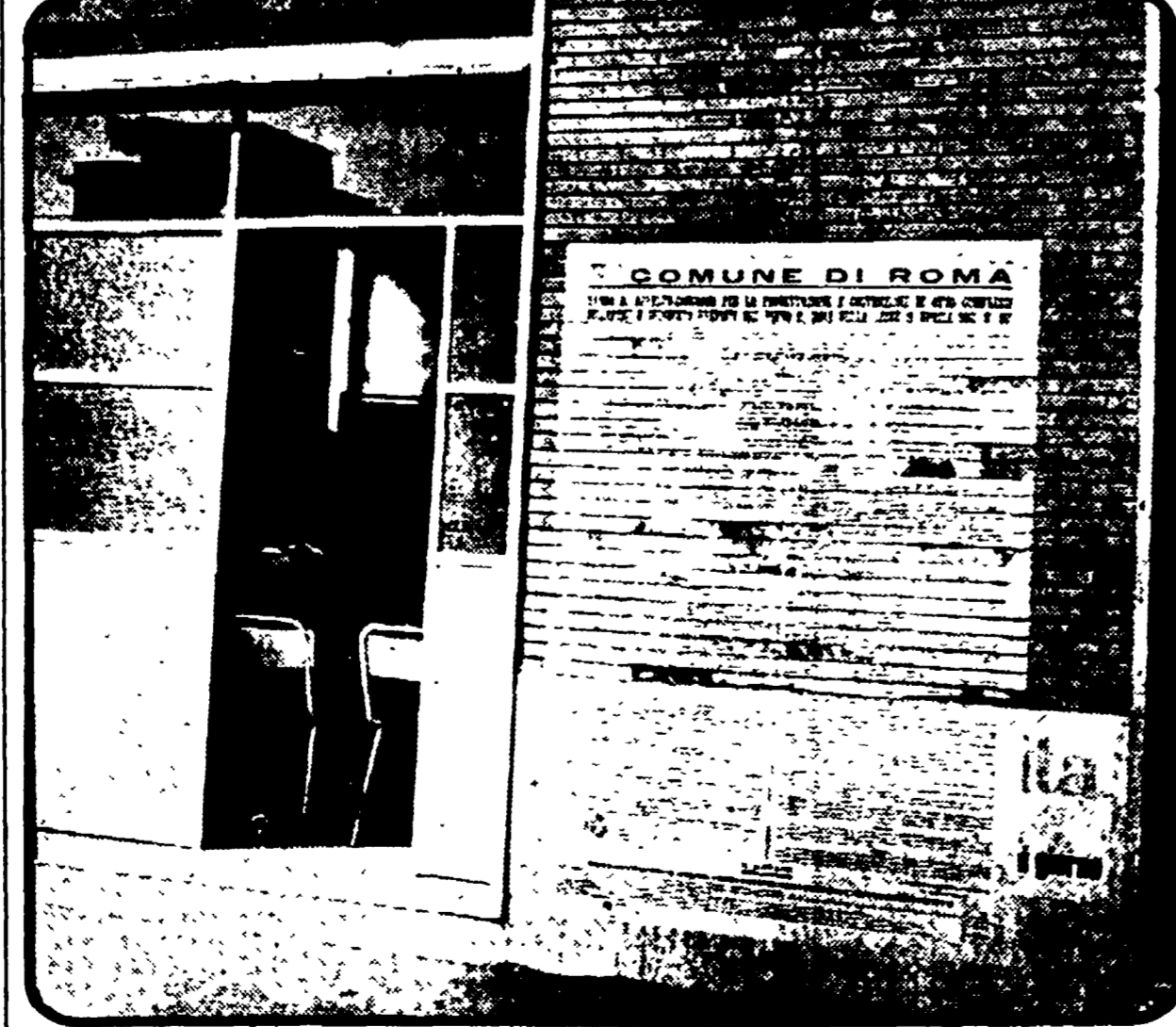
All'uomo non è rimasto che denunciare il furto al commissariato di Porta Pia: agli agenti non è stato difficile ricostruire il percorso dei ladri, che sono dappinna penetrati, scassinando la serratura, nel negozio di vini in via San Marino 4. Quindi hanno attraversato la ri-

finitissima cantina e, ignorando le bottiglie, hanno svagato d'impegno, il muro divisorio. Hanno prodotto una breccia sufficiente per il passaggio di un uomo e quindi dopo essersi impadroniti delle pellicce sono fuggiti percorrendo a ritroso lo stesso itinerario. Non hanno portato via neanche una bottiglia: gli investigatori quindi li cercano, puntando specialmente sugli astemi.

Più faticoso invece il percorso dei ladri che hanno svagato due appartamenti contigui in via Galileo 35. Dopo essersi introdotti nel palazzo, infatti, hanno raggiunto la terrazza e quindi si sono calati con una corda fino all'appartamento del gioielliere Fausto Ischiobon: hanno razzato pellicce e oggetti d'oro per un valore di tre milioni. Quindi hanno forzato la serratura del vicino appartamento di Elettra Prossinetti: stavolta il bottino è stato di ottantamila lire.

## A due settimane dall'inizio delle lezioni la scuola è più che mai un giallo

### Vitinia: fanno lezione in mezzo alla strada



FANNO lezione in mezzo alla strada gli alunni della scuola media di Vitinia. Basta guardare la foto qui sopra per rendersene conto. Ragazzi e ragazze sono costretti ad ammassarsi anche sull'ingresso delle aule, a subire i raggi del sole quando fa caldo, a soffrire il freddo più intenso quando è inverno. Perché, anche quando piove, la porta deve rimanere aperta: altrimenti, dentro, non filtrerebbe nemmeno un po' d'aria. Le altre aule non sono certo migliori: piccole, al punto che i banchi sono letteralmente appiccicati al muro, mal illuminate, peggio arredate. La scuola, Cornelio Tacito, occupa il raggio del sole quando i piani di due edifici che si trovano uno in via Sarsina, l'altro in via Pianoro e che privati hanno affittato al Comune per non meno di 400 mila lire al mese. Ora le

### «No» ai bus anche da Ponte Mammolo



ANCHE a Ponte Mammolo protesta di madri e di bambini. Nella borgata sulla Tiburtina la situazione scolastica, come in tante altre parti della città, è grave e i ragazzini sono costretti a pigiarsi su vecchi autobus che li trasportano lontano, in scuole di altri quartieri. Ieri mattina, le madri hanno deciso di dire «no» agli autobus, di protestare soprattutto contro le promesse, mai mantenute, del Comune. «Ogni anno ci promet-

### Senza esito la «superbattuta» alla ricerca del piccino

ANCORA una «superbattuta» senza esito. Anche ieri le ricerche di Fabio Quattrani il piccino di due anni, scomparso da tredici giorni dalla sua abitazione a Trevigliano, sono proseguite. Carabinieri, agenti e un contingente di soldati hanno perlustrato un fitto tratto di bosco, senza però trovare alcuna traccia. Sono stati impegnati anche cani-piccino che si sono sparpinati dritti verso il bosco.

### Da lunedì nuovo orario dei negozi

Nuovo orario dei negozi a partire da lunedì prossimo fino al 30 aprile '68. Al mattino apertura alle 7.30 e chiusura alle 13.30. Nel pomeriggio apertura alle 16.30 e chiusura alle 19.30. Le rivendite di vino protrarranno la chiusura meridiana alle 14 e quella serale alle 20.30. Tutti gli esercizi del settore alimentare protrarranno il sabato la chiusura serale alle 20.30. I negozi di calzature e di vendita dei prodotti ortofruttilicoli, sia nei mercati coperti sia scoperti, effettueranno l'orario di vendita senza interruzione pomeridiana. Nel settore abbigliamento, arredamento e merci varie questo è l'orario: mattina apertura non prima delle 8 - chiusura 13. Pomeriggio: apertura 15.30. Chiusura 19.30.